



GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTU' FEMMINILE CATTOLICA DI ROMA

Via Tor de' Specchi N. 4 - ROMA (118)

PATTI E COMMENTI

Avvenimenti notevoli quelli succedutisi in questi giorni nella nostra vita di organizzazione belli e pieni di significato. Venerdì 10 novembre, inaugurazione dell'anno scolastico della Scuola Superiore di Religione promossa dalla nostra U. F. C. I. Sala gremita; alte personalità del nostro mondo femminile cattolico, bei nomi di elette dame, laureate, insegnanti e la garrula schiera delle nostre socie che tacque solamente quando, sull'uditorio attento, scesero le calde parole degli illustri oratori che si susseguirono nella tornata inaugurale.

Delle tante belle e nobili idee che furono espresse, ce n'è una che mi piace fissare su questo foglio. Il padre Fraccalvieri, insegnante di filosofia, affrontando il « problema del conoscere » notò, con la sua eloquenza pacata, sottolineata dallo sguardo penetrante del chiaro cechio scrutatore, il *dovere* che abbiamo di allargare i confini della nostra conoscenza. « Per chi ha tempo e intelligenza, trascurare questo dovere, è un peccato ».

Parola forte, questa; ma piena di evidente verità per chi apprezzi cristianamente la vita e intenda quindi far buon uso di tutti i talenti da Dio posti nelle nostre mani.

Evidentemente la conoscenza che più importa a noi è quella che dà la base e l'orientamento a tutta la nostra esistenza. E' la conoscenza delle nostre origini e del nostro fine; è la conoscenza delle nostre responsabilità e dei nostri doveri. E' per noi cattoliche, infine, la conoscenza profonda quanto è possibile, della nostra Religione intesa sotto tutti gli aspetti.

E' questo il primo dovere, dunque di una creatura intelligente: conoscere la verità. Rifutare di compiere un piccolo sforzo, un pic-

colo sacrificio, per salire un gradino dell'infinita scala del sapere, è tarpare le ali dell'anima, è imprigionarsi volontariamente nel buio dell'incertezza; è limitare, circoscrivere, entro muraglie che diverranno poi inaccessibili, la sfera della propria sensibilità.

La verità eterna! Il meraviglioso è che essa si adatta a tutte le intelligenze e, mentre allinea i grossi volumi che la mente superiore scruta con amore indefesso, porge con mano materna alle anime giovanili il piccolo catechismo in cui sono espressi in sintesi mirabile, tutti i Misteri più alti e tutte le verità più consolanti. Non c'è nessuno quindi, che possa giustificare una sua assenza dal bello, mirabile sforzo che la G. F. C. I. vuol compiere perchè aumenti e si approfondisca la coltura religiosa delle proprie ascritte. E' la seconda « parola d'ordine » che gettiamo: studiare, studiare, prendere parte alle gare catechistiche! verrà da tutte raccolta con amore. Da tutte: da quelle che ancora non hanno saputo trovare l'energia sufficiente per vincere la ritrosia, la timidezza, la pigrizia: alle assidue alle *veterane* delle gare, alle valorose premiate che hanno visto in questi giorni il coronamento lieto delle loro fatiche.

Anche questa bella festa, infatti, ci ha raccolte da poco tempo in numeroso gruppo. Scuole catechistiche, circoli femminili, Istituti privati, si ammassavano nell'ampia navata di S. Andrea delle Fratte, intorno alla Porpora veneranda dell'Em. Card. Pompili. Applausi alle premiate, piccole emozioni ed anche, forse, qualche piccola delusione. Non per niente però, la parola eloquente del camerlengo dei Parroci di Roma, aveva ammonito all'inizio della cerimonia: « Ascolta o figlio; guarda il cielo! ». E aveva tratto dalla parola magnanima della Madre dei Maccabei, due conseguenze con cui concluderemo facendole nostre. Il catechismo ci fa guardare al cielo, quindi studiarlo occorre, per non restare abbagliati dallo splendore falso con cui il mondo ci attira; studiare il Catechismo per

poter vedere il Cielo. Non basta però; occorre studiare il catechismo *guardando il cielo*: non in vista, cioè di un premio o di un onore umano, ma in vista del premio eterno che Dio riserba alle anime di buona volontà. Il piccolo catechismo quindi, diviene a sua volta mezzo di un'ascesa più alta di quella della mente. Ascesa di cuori, di volontà, ascesa di anime in un anelito di perfezionamento che stacchi via via noi dalle nostre debolezze e dalle nostre miserie e ci avvii così purificate alle possibilità sempre più ampie ed elette che la Provvidenza prepara ad ogni creatura.

Conoscere il bene per fare il bene; perfezionarsi. Ritroviamo anche stavolta la parola del Padre Santo: raccogliamola con amore e cerchiamo di viverla.

LA PRESIDENTE DIOCESANA.

SPIGOLATURE LITURGICHE

L'assistenza alla Santa Messa

Per poter essere in grado di assistere alla Santa Messa con la devozione conveniente e conseguentemente con portamento edificante, è necessario essere intimamente persuasi della venerazione che merita un sacrificio così augusto.

Oh! se tutti riflettessero a quelle così gravi e solenni parole del Consiglio di Trento (Sessione 22): « *Nessun'altra azione può farsi da un cristiano più santa di questo tremendo mistero* », tutti sarebbero presi almeno dal più grande rispetto nell'assistervi.

Nessun dubbio che voi, conoscendo la genuina dottrina della Chiesa circa il Santo Sacrificio della Messa, siate profondamente convinte di questa grande verità.

Come può accadere diversamente, quando si pensa che il sacrificio dell'altare è il rinnovamento e l'applicazione del sacrificio offerto sul Calvario? Ed allora come rimanere distratti, freddi, indifferenti, quando riflettiamo che dal Santo Sacrificio della Messa riceviamo l'applicazione del sacrificio del Calvario, e che se la passione e la morte di Gesù Cristo ci dà diritto ai frutti preziosi della redenzione, la Santa Messa ce ne mette in possesso?

Ah! ditemi: se voi foste state presenti al dramma doloroso della morte del Redentore sulla croce, e aveste conosciuto che quella vittima non era un colpevole, ma un innocente, non un comune figlio degli uomini, ma il figlio stesso di Dio; che egli soffriva, che s'immolava, che moriva volontariamente: « *Oblatus est, quia ipso voluit* » (Is. LIII. 7): che egli si offriva vittima per la gloria di Dio e per la salvezza dell'anima vostra, non solo, ma per amore, in sostituzione di voi impotenti a riparare i danni

FIORI E LUCI

diranno il nostro affetto devoto alla Vergine Immacolata! L'8 dicembre portate fiori alla Sua statua in piazza di Spagna ed illuminate a sera, le vostre finestre.

che il peccato aveva recato all'onore divino, quale sarebbe stato il vostro contegno, il vostro portamento, i vostri sentimenti? Mi sembra di vedervi, incuranti degli empi che circondano Gesù, correre verso la sua croce, stringervi ai suoi Santissimi piedi, bagnarli con le vostre lagrime, testimonio dei sentimenti di gratitudine, di dolore, di amore, che avrebbero riempito il vostro cuore fedele.

Questi pensieri, queste riflessioni penetrino sempre più profondamente nella vostra mente e nel vostro cuore! Allora certamente la vostra presenza alla Santa Messa eserciterà un magnifico ed efficace apostolato di buon esempio.

Ricordo ancora l'impressione di bene, che fece in me giovanetto, il sentir raccontare da una Santo Sacerdote, il quale aveva assistito al fatto, che nella Basilica Vaticana un protestante si convertì alla religione cattolica attratto e persuaso dal fervoroso contegno di un piccolo seminarista, mentre assisteva ai divini misteri.

Chi sa che il Signore non si voglia servire anche di voi per esercitare la sua opera amorosa di grazia?

L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO DIOCESANO.

Guido de Fontgalland

— Chi fu? Un Martire, un santo penitente, un missionario? — mi domanderete.

No, sorelline care, egli fu bimbo press'a poco della vostra età essendo volato al Cielo a soli 11 anni, nel 1925.

Un bambino come son tutti in genere, vivace, impulsivo, birichino, a volte disobbediente, negligente nello studio, d'indole originale assai, strano nelle preferenze dei suoi giuochi e nelle sue idee per l'avvenire; ma un bimbo dal tratto fine, dalla mente precoce e profonda, dal cuore affettuosissimo, che amava teneramente i suoi cari, un fanciullo che per soccorrere i bambini poveri per le vie di Parigi, vendeva i suoi giocattoli preferiti al fratellino, al quale poi, una volta, fu capace di dare un sonoro schiaffo, perchè non voleva ascoltare la sua lezione di religione. Luci ed ombre che mettono maggiormente in rilievo questa simbolica fanciullezza che fu un poema d'amore all'Eucarestia, di desiderio ardente al Sacerdozio, i mezzi più belli e più efficaci di santificazione e di rigenerazione cristiana.

Infatti fin dai primi anni amò d'un amore tenerissimo Gesù e la Mamma Celeste, come chiamava la Vergine Maria e concepì l'idea di farsi sacerdote missionario.

Si sforzò d'imitare il « piccolo Gesù » in tutto. Una volta domandò alla mamma se anche Gesù doveva sottomettersi alla noia di farsi infilare i guanti, alla quale domanda la mamma rispondeva che ai tempi di Gesù i guanti non c'erano.

« E allora — rispose il bimbo — non mi far mettere i guanti: voglio essere come il piccolo Gesù ».

Guido fu un giglio di purezza. L'eroica espressione che Bianca di Castiglia soleva dire

al figliuolo, aveva santamente impressionato Guido, il quale un giorno disse alla mamma sua: «Non preferiresti tu pure, mamma, che io morissi piuttosto che avessi a commettere un peccato mortale?».

E solo quando la mamma lo rassicurò d'imitare la santa regina, egli si tranquillizzò e il suo sguardo tornò a brillare di purissima luce.

Quante piccole industrie per mortificarsi gli suggeriva il suo grande amore per il «piccolo Gesù!».

I fioretti ch'egli usava fare in ogni occasione gli servirono assai per trionfare dei suoi piccoli difetti. Egli li notava giorno per giorno, ma dopo la sua prima Comunione non ne tenne più conto, «perchè — diceva — non si deve contare quanto si dà al Signore».

Il giorno della sua Prima Comunione fu «il suo giorno». Che cosa avrà detto a Gesù il piccolo angelo quando per la prima volta poté stringerlo al cuore? Non sappiamo.

Il suo Divino Amico però gli parlò chiaramente dicendogli di non volerlo nè sacerdote, nè missionario, ma presto con sè, tra gli Angeli, in Paradiso! Guido comprese il sacrificio tremendo che gli veniva chiesto: rinunciare alla vita, all'avvenire tante volte accarezzato, all'amore dei suoi cari e tenere gelosamente questo segreto che gli avrebbe dato sofferenze indicibili; l'eroico fanciullo, rapito nell'amore del suo Gesù, rispose prontamente «sì».

Da allora egli si preparò quotidianamente alla morte distaccandosi dalla terra, dalle persone, dalle cose amate, accettando generosamente e sorridendo; gli spasimi di atroce e misteriosa malattia perché «tutto era per Gesù».

Aveva inteso dire che la Madonna il sabato discende nel Purgatorio per liberarvi le anime di coloro che erano morti nella settimana con lo scapolare del Carmine, e alla sua mamma, alla quale finalmente aveva rivelato il segreto per tre anni celato, disse: «Mamma, io morirò in giorno di sabato, così la Mamma del Cielo non si scomoderà a discendere fin là, ma dalle tue braccia mi porterà dritto dritto in Paradiso!».

Guardò in faccia alla morte senza tremare: nell'unione intima con Colui che vinse la morte trovò tanta coraggiosa serenità. Lo disse egli stesso: «L'Eucarestia è Gesù; la morte è la porta per la quale bisogna passare per andare a raggiungerlo...».

Che ne dite, sorelline, di questa grande ed eroica anima di fanciullo? A me pare che il suo ardente desiderio di apostolato, al suo abbandono confidente all'amore dell'Amico divino debbano incoraggiare ciascuna di noi a rispondere alla dolce chiamata di Gesù nel lavoro d'apostolato e della nostra rigenerazione spirituale, come il piccolo Guido: umilmente e prontamente «sì».

M. T.

SUL CAMPO

Riprendiamo, dopo tanto tempo che non lo facciamo più, il nostro piccolo conversare in questo cantuccio di giornale; le nostre «cronache» variate, dove si alternano ombre e chiarori, ma dove vigila, serena e gioconda sempre, la fiaccola della Fede nostra.

Ombra che è luce

Un'ombra di dolore è scesa sull'anima delle circoline di S. Teresa; ma fra le migliori socie, la giovanissima Italia Leonardi, ha lasciato le dolci compagne, per cercare l'eterno rifugio nella casa del Padre. La ricordano esse, «umile, paziente, semplice, serena e lieta sempre» e con nostalgica tenerezza ripensano alla sua pietà ed al candore angelico che luceva nel suo puro occhio e attirava a lei le piccole.

Da poco era la delegata delle Beniamine. Ora l'invocano perchè la sentono vivente nei Cieli ed anche noi leviamo alla sua memoria l'omaggio commosso e la preghiera perchè interceda anche per noi, per il nostro lavoro.

Luce che è amore

Le nostre studente medie, verso le quali convergono le aspettative amorose ed un po' ansiose delle ottime e care persone che lavorano per loro, hanno avuto la gioia di ritrovarsi insieme nella Cappella di S. Tommaso alla Minerva, presso la tomba della grande Caterina. Non era studente essa è vero, studenti medie? Ma la luce che illuminò la sua altissima mente, coronandola di un'aureola di sapienza e di santità, può ben illuminare, nella misura che le proporzioni spirituali così diverse giustificano, le menti giovanili delle nostre fanciulle. Il padre Taurisano, con sapiente amore, ne gettò con la sua parola fasci vividi che illuminarono menti e cuori, suscitando propositi buoni di studio e di lavoro.

Niente meraviglia quindi, se fu tanto consolante il riaprirsi del gruppo studentesco all'Esquilino, con una brillante rappresentanza delle varie scuole e con un bel numero di studenti non socie, che testimoniano lo zelo delle nostre Circoline.

Pause feconde

La vita moderna, così turbinosa, ci distoglie talvolta da quel raccoglimento interiore, dove maturano i pensieri più belli. Furono ben fortunate quindi e tanto, tanto contente, le delegate aspiranti e beniamine che trascorsero tre giorni di pace meditativa e laboriosa a Casteldolfo, fra la bella, se pur non troppo sorridente natura ed il sorriso buono e le materne cure dell'eletta dama che le ospitò. La nostra cara delegata diocesana, sig.na Tomassetti, comunicò a tutte il suo entusiasmo fervido e pratico, illuminando le intervenute su quelle che sono le difficoltà e le responsabilità delle delegate. La parola profonda e densa di pensiero di Mons. Grassi, dette la nota spirituale al bre-

1° Dicembre 1929! — Nessuna Socia manchi alle visite giubilari delle parrocchie romane e alla Messa del S. Padre in S. Pietro

ve corso. Le belle letture bibliche, commentate con sapienza discreta dalla gentilissima Contessa di Campello, ne furono il coronamento fiorite. Il ricordo dura e durerà, lo sappiamo e... vogliamo vederlo dai fatti.

A fascio

Sapete la bella novità? Abbiamo una biblioteca diocesana. Una biblioteca coi romanzi? Arrischierà qualche fanciulla... sentimentale. Delusione!... una biblioteca, *senza romanzi*. E allora?... continuerà la suddetta... Perché, per tante brave persone, non si possono leggere che i romanzi. Le nostre socie, però... le nostre dirigenti, poi... Poiché la biblioteca è per loro, per le nostre dirigenti. Seconda... delusione per la fanciulla di cui sopra, ma meno grave, tanto... non ci sono i romanzi. Eppure no mia cara piecina, se non ci sono i romanzi c'è qualcosa che li equivale come interesse e li supera di mille piedi, come valore e come utilità. Ci sono per esempio delle belle vite di persone vissute realmente; i Santi. Arrieci il naso? e prova a leggerne qualcuna... Ci sono i bei libri che parleranno all'anima, all'intelligenza, al cuore delle nostre Presidenti, delle nostre Delegate, delle nostre Propagandiste. Venite in sede e avrete l'orario ed il regolamento.

E poi? Ci siamo raccolte a ritiro, sapete? noi del Consiglio Diocesano e mica ve lo dico per... commettere un'indiscrezione, ma per confidarvi fraternamente il bisogno che sentiamo di ritemprare le nostre energie e chiedere aiuti dall'Alto e per conseguenza, il bisogno grande delle preghiere vostre. Vi ricordate qualche volta di noi? Se non lo fate, cominciate da ora, sapete?

E poi ancora? Circoli che si rinnovano, che si risvegliano, che sorgono... Nomi? S. Teresa, Mater Purissima, che hanno rinnovato il Consiglio; a S. Rocco, alla Traspontina si ricostituisce il Circolo che ora non esisteva più. Qua e là, Circoli che iniziano vita migliore.

Su tutto e su tutte vegli sorridente e bianca, la Vergine benedetta che ci prepariamo ad onorare.

Gara Catechistica Diocesana

Elenco delle Socie premiate.

Gara Universitaria:

1° premio: Bianca Maria Cortis del Circolo Margherita Maria.

3° premio: Nuzzo Rosa del Circolo Lucina.

Gara Media Superiore - Sezione Studenti:

1° premio: Laura Pesci Feltri del Circolo Margherita Maria.

3° premio: Granito Bianca del Circolo Margherita Maria.

Gara Media Superiore - Sezione non Studenti:

1° premio: Bianca Luigina del Circolo S. Geltrude; Rita Piccirilli del Circolo B. Capitano.

2° premio: Adele Gili del Circolo B. Capitano; Velia Bolgia e Anna Forino del Circolo S. Cecilia; Elsa Uardi del Circolo S. Scolastica; Giovanna Golinelli del Circolo B. Capitano.

3° premio: Colombo Maria, Tagliaferri Anto-

nietta e Golinelli Isabella del Circolo B. Capitano; Pieroni Gina e Rango Giuseppina del Circolo S. Cecilia; Fenzi Delia del Circolo S. Scolastica.

Gara media inferiore:

1° premio: Iacovacci Antonia e Nuccitelli Concetta del Circolo S. Cecilia.

2° premio: Cardetti Ines del Circolo Madre Comensoli; Verduzio A. Maria del Circolo S. Geltrude; Santoro Maria del Circolo S. Maria Maggiore; Migliocchi Matilde e Leto Rosalia del Circolo Virgo Lauretana.

3° premio: Madonna Anna del Circolo Stella Maris; Burchietti Evelina del Circolo M. Concensoli; Rainelli Lina, Ricciardi Natalia e Bernardini Valeria del Circolo S. Emerenziana; Bonomo B. Maria e Pulvirenti Anna Maria del Circolo S. Geltrude; Capranica Nella del Circolo S. Maria Maggiore; Tagliaferri Modesta del Circolo B. Capitano; Iacobazzi Marcella del Circolo S. Scolastica; Isernia Vincenza del Circolo Virgo Lauretana.

Si omettono per mancanza di spazio i nomi delle premiate di 4° e 5° grado nonchè i nomi di numerose aspiranti nostre che hanno figurato soltanto sotto il nome della Parrocchia.

A tutte la nostra lode e l'augurio di perseveranza.

VITA NOSTRA

Pietà.

Mercoledì 27 corrente, presso la Casa delle Nobili Oblate in Via Tor de' Specchi 3, dalle ore 17.30 alle 19.15 avrà luogo il ritiro mensile per le dirigenti.

Organizzazione.

1. La Presidente o la Vice si trovano in Sede — Via Tor de' Specchi 4 — il martedì dalle 16 alle 17 e il venerdì dalle 18 alle 19. La Cassiera è in Sede dalle 10 alle 12 e dalle 18 alle 19. — La Biblioteca è aperta il venerdì dalle 17 alle 19.

2. L'adunanza mensile per le presidenti avrà luogo sabato 21 dicembre alle ore 17.30.

3. L'adunanza mensile per le delegate aspiranti e beniamine avrà luogo sabato 28 dicembre alle ore 17.

Sezione Impiegate G.F.C.I.

Venerdì 6 Dicembre — Alle ore 19.30 funzione in onore del Sacro Cuore presso la Chiesa di S. Maria della Pietà a Piazza Colonna.

2ª Domenica (8 Dicembre) — Ripresa del ritiro minimo presso le Religiose del Cenacolo a M. Mario dalla sera del sabato al lunedì mattina.

3ª Domenica (15 Dicembre) — S. Messa nella Basilica dei SS. Apostoli — Cappella del Crocifisso.

Ogni martedì — in Sede — Conferenza.

Ogni venerdì — in Sede — Lezione di religione tenute da Mgr. Paschini Prof. Pio.

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Archiep. Philippen., Vicesgerens

Direttrice responsabile: MARIA TERESA PIGNALOSA

Roma — Tipografia della Madre di Dio — Via Tor de' Specchi, 5-A.